

Allarme dalla Corte d'Appello di Roma: "Il voto degli italiani all'estero è a rischio"

Il presidente Meliadò: "Il sistema ha gravi criticità, bisogna decentrare di più"



Lo "spoglio dei voti degli italiani all'estero", potrebbe incidere "sulla regolarità e sulla trasparenza di una quota elettorale che ha acquistato significatività sempre maggiore". Lo ha detto Giuseppe Meliadò invitando a "risolvere il problema" dal momento che "l'attuale situazione, che accentra lo spoglio di 1.700 seggi soltanto nella Corte d'Appello capitolina, rischia di non consentire la proclamazione dei risultati nei tempi previsti dalla legge".

a pagina 3

EL VIEJO ALMACÉN

En acuerdo con Cambadu, la Intendencia de Montevideo autoriza venta fraccionada de productos alimenticios



MONTEVIDEO (Uypress) La Intendencia de Montevideo resolvió habilitar la venta fraccionada de productos alimenticios. La medida se anunció luego de una reunión mantenida este martes 19 de abril entre la comuna y representantes de Cambadu, la Asociación de Hoteles y Restaurantes del Uruguay y del colectivo gastronómico.

a pagina 6

VERSUS ANDROMEDA, CONTATTO TRA 4 MILIARDI DI ANNI

Sole, Terra e pianeti sfere a 850mila km orari, dentro una porzione di galassia...

a pagina 5

Le difficoltà dei riformisti

di GIORGIO MERLO

In un recente libro pubblicato sul magistero politico e istituzionale di Carlo Donat-Cattin, "Un riformista al governo. Ministro del centro sinistra dal 1963 al 1978" di Marcello Reggiani emerge in tutta la sua difficoltà la scelta di essere "riformisti" nella politica italiana. Certo, le stagioni politiche che hanno visto in Donat-Cattin un significativo protagonista dello scenario pubblico italiano sono profondamente diverse rispetto al contesto contemporaneo. Ma è indubbio che c'è un filo rosso che lega le diverse stagioni politiche e le difficoltà, concrete e tangibili, nel declinare un riformismo politico e di governo. Perché il riformismo, di norma, cozza contro il pensiero unico, il "politicamente corretto" e la vulgata conformista del momento.

Un solo esempio concreto riferito agli anni e all'esperienza concreta, politica, culturale e di governo di Donat-Cattin. Cercare di rappresentare i ceti popolari e, soprattutto, i (...)

ARTE



L'Uruguay alla "Biennale di Venezia" con un'opera di Goldwasser

FERRARI a pagina 8

segue alle pagine 6 e 7

LE PAROLE Il presidente della Repubblica: "Ci vuole coesione politica per la difesa comune"

Mattarella: "Ue e Nato siano unite nelle sanzioni e negli aiuti a Kiev"

di STEFANO GHIONNI

Guerra in Ucraina, anche ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto sentire la sua voce sul conflitto. E non sono state parole banali. Anzi. L'occasione è stata l'incontro al Quirinale, in quel di Roma, con la presidente della Slovacchia Zuzana Caputova. E nuovamente il capo dello Stato è tornato a chiedere un'unità di intenti tra l'Unione europea e la Nato in merito alle sanzioni per la Russia e agli aiuti da destinare all'Ucraina con l'obiettivo almeno di limitare il perimetro della zona di combattimento. "Occorre rafforzare - le sue parole - la collaborazione europea su tutti i fronti per affrontare uniti le minacce provocate dalla guerra. Dobbiamo continuare a mantenere la compattezza nell'Ue e con la Nato e a operare come abbiamo già fatto - con le sanzioni economiche, con l'aiuto all'Ucraina - per impedire che il governo della Federazione Russa consolidi l'idea che è possibile risolvere le controversie con l'aggressione militare. Questo è l'unico modo per fermare l'allargamento del conflitto che avrebbe conseguenze gravissime". Da qui la richiesta di restare uniti senza tentennamento alcuno: "Occorre per questo motivo ga-

Ieri il capo dello Stato ha incontrato l'omologa slovacca Zuzana Caputova



Il capo dello Stato Sergio Mattarella

rantire la coesione politica all'interno dell'Unione senza la quale non può esistere possibilità di creare una difesa comune. Il rispetto della legislazione europea e delle sentenze dell'Alta Corte - ha aggiunto la più alta carica dello Stato riferendosi all'Ungheria e alla Polonia - è necessario per questo fine". Assolutamente in sintonia sulla necessità del pieno rispetto nella Ue dello Stato di diritto si è detta la presidente Caputová, con-

fermando su questi temi un atteggiamento più aperto e dialogante rispetto agli altri Paesi cosiddetti di Visegrad. Sergio Mattarella nel colloquio con l'omologa slovacca ha affrontato anche i temi della lotta al Coronavirus (purtroppo sempre attuale), della questione dei profughi dall'Ucraina e dal Mediterraneo, dell'allargamento dell'Unione ai Balcani occidentali e della conferenza sul futuro dell'Ue.

PASSA IL DOCUMENTO

Def, la Camera approva la risoluzione della maggioranza

La Camera ha approvato la risoluzione di maggioranza sulla relazione del governo al Parlamento sul Def 2022.

Il Documento di economia e finanza è stato approvato con 412 voti a favore e 55 contrari.

Fratelli d'Italia e Alternativa hanno votato contro. La nuova bozza contiene le istanze di tutti i gruppi, compreso il riferimento allo scostamento di bilancio.

Si legge che il governo deve "monitorare" l'andamento della situazione macroeconomica e "qualora si verifichi un peggioramento dello scenario", deve valutare lo scostamento per "interventi di sostegno del tutto simili a quelli messi in campo durante l'emergenza pandemica per le famiglie, i lavoratori e per quella parte del comparto produttivo particolarmente colpita dalle conseguenze della crisi in Ucraina".

L'aula di Montecitorio, a maggioranza qualificata, ha approvato anche la relazione del governo al Parlamento che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale di Bilancio. I voti a favore sono stati 407, 22 i contrari, 36 gli astenuti. FdI si è astenuta, Alternativa ha votato contro.

Nel corso della giornata il piano del governo sarà votato anche al Senato e aprirà la strada alle nuove misure di sostegno all'economia.

INTANTO BOOM DI NUOVI CONTAGI

Stop alle mascherine da maggio, restano sui trasporti?

Dal primo maggio ci sarà lo stop all'obbligo di mascherine al chiuso in Italia, con alcune possibili eccezioni come i mezzi di trasporto pubblici, come aerei e treni. In vista della scadenza di fine aprile, è questo l'orientamento del governo illustrato dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa, a RaiNews 24. Non ha dubbi, dai microfoni di Sky Tg 24, Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità: "A titolo personale dico che in determinate situazioni le mascherine al chiuso servono, e servono in maniera evidente". Intanto Dopo i cali nei giorni festivi, tornano prepotentemente a salire i casi accertati

di Coronavirus in Italia. Ben 99.848, di un soffio sotto i 100mila, quelli registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 610.600 tamponi eseguiti. L'incremento rispetto al report di martedì è impietoso: il giorno precedente, infatti, erano stati certificati 27.214 contagi rispetto a 174.098 test. I decessi del giorno sono 205 contro i 127 del giorno prima, mentre il tasso di positività sale al 16,4%. In calo, seppur di poco, i ricoverati in terapia intensiva (9) e quelli nei reparti ordinari (16). Guariti e dimessi del giorno sono 101.614, per una riduzione degli "attualmente positivi" di 1.971 unità.



NESSUN SEGNO DI RESA

Assedio di Mariupol, ultimatum scaduto La Russia propone un nuovo accordo

Nuovo capitolo lungo l'asse delle trattative tra Mosca e Kiev. Una bozza di documento è stata presentata, ieri, all'Ucraina come parte del processo negoziale. "Si attende ora la risposta". Lo ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov. "A partire da questo momento, la nostra bozza di documento, che contiene parole cristalline,

è stata presentata alla squadra ucraina. La palla è nel loro campo e stiamo aspettando la loro risposta", ha spiegato il plenipotenziario di Putin alla stampa che chiedeva un commento sull'andamento dei negoziati tra le delegazioni di pace tra i due Paesi. Nel frattempo è scaduto l'ultimatum lanciato due giorni fa dall'esercito russo alle forze

ucraine asserragliate nell'acciaieria di Mariupol per deporre le armi ma, al momento, non sono giunti segnali di resa da parte dei difensori. Sebbene circondata dai russi, la città non è ancora caduta. Ma "se avessimo avuto le armi la guerra sarebbe già finita" ha commentato il presidente ucraino Volodimir Zelensky.

IL CASO L'allarme del presidente Meliadò: "Il sistema ha gravi criticità, bisogna decentrare di più"

La Corte d'Appello di Roma: "Voto italiani estero a rischio"

Lo "spoglio dei voti degli italiani all'estero", potrebbe incidere "sulla regolarità e sulla trasparenza di una quota elettorale che ha acquistato significatività sempre maggiore". Lo ha detto Giuseppe Meliadò presidente della Corte d'Appello di Roma invitando a "risolvere il problema" dal momento che "l'attuale situazione, che accentra lo spoglio di 1.700 seggi soltanto nella Corte d'Appello capitolina, rischia di non consentire la proclamazione dei risultati nei tempi previsti dalla legge". "A inizio 2022 - ha spiegato Meliadò - abbiamo ritenuto di scrivere una lettera al ministro della Giustizia e al ministro dell'Interno, sottolineando la gravità della situazione e dicendo senza mezzi termini che se non si pone mano in tempi brevi alla questione, non saremo in grado di garantire il risultato delle operazioni in tempo utile". In realtà le criticità relative allo spoglio dei voti della circoscrizione esteri sono già note da tempo e si legano, per il presidente della Corte "sia alle caratteristiche delle operazioni, prive della dovuta informatizzazione", sia alla mole degli elettori,



che "dal 2001 ad oggi sono passati da 1,2 milioni a quasi cinque milioni". Tuttavia, "nonostante questo aumento nulla è cambiato. È rimasta immutata la competenza esclusiva della Corte d'Appello di Roma per gestire l'intero scrutinio con l'impossibilità di gestire un così grande numero di elettori, problema che era stato già segnalato nel 2018 e poi nel 2020". "La proposta è di suddividere la competenza su almeno quattro Corti d'Appello" ha sostenuto ancora il presidente. Intanto tra poco più di un

mese e mezzo si vota per il referendum. A giugno, incalza Meliadò, dovremo gestire 1.700 seggi in un unico ambiente" e "15.000 seggi di tutto il Lazio. Il che significa che per la sola circoscrizione esteri ci saranno 10mila scrutatori e presidenti di seggio e altri 1.000 per i servizi accessori: 11mila persone per avere gli esiti entro 24 ore. E' impossibile. Se il referendum già con questi numeri presenta delle problematichità, la situazione diventerebbe insostenibile con le elezioni politiche, ben più complesse", ha concluso.

DRAGHI SENTE IL PRESIDENTE DELL'ANGOLA GONÇALVES

"Rafforzare partenariato su ambito energetico"

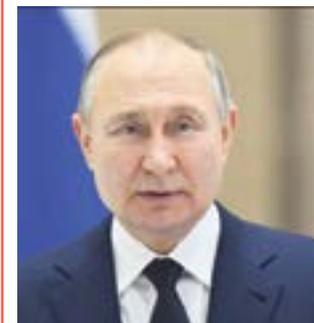
La guerra in Ucraina e le sanzioni contro Mosca decretate dall'Occidente nel tentativo di frenare lo sfero bellico russo, stanno spingendo il governo italiano alla ricerca di fonti energetiche alternative dal momento che quelle che provengono dall'Est rischiano di inaridirsi da un momento all'altro. Una delle piste più battute nelle ultime ore è quella che conduce in Angola. Ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha avuto un colloquio telefonico con il presidente della Repubblica di quel Paese, João Manuel Gonçalves Lourenço, in vista della missione dei Ministri Di Maio e Cingolani di

ieri a Luanda.

La conversazione, ha informato Palazzo Chigi, "ha confermato la comune volontà di rafforzare il partenariato bilaterale in tutti i settori di reciproco interesse, con particolare riguardo all'ambito energetico". "Il governo sta cercando di differenziare le fonti di approvvigionamento e di ridurre la dipendenza energetica dalle forniture russe" ha proseguito la nota. In verità il presidente del consiglio sarebbe dovuto andare in visita in Angola, ma ha dovuto rinunciare al viaggio perché risultato positivo al Covid (è asintomatico).

TESTATO IL SARMAT

Nuovo missile, Putin: "Farà riflettere chi ci minaccia"



Vladimir Putin

A metà strada tra un avvertimento ed una prova di forza. Mentre infuria la guerra ad Est, ieri la Russia ha testato un nuovo missile balistico intercontinentale.

"E' un'arma impareggiabile. Farà riflettere chi ci minaccia" ha spiegato il leader del Cremlino Vladimir Putin, inviando una sorta di avviso ai naviganti ai paesi occidentali. Il mostruoso ordigno si chiama Sarmat ed è stato lanciato da Plesetsk, nella regione di Arkhangelsk, zona a 800 chilometri a nord di Mosca. Ha quindi sorvolato gran parte dello sterminato territorio russo per colpire il poligono di Kura, nella regione della Kamchatka, nell'Estremo Oriente. A circa 5.500 chilometri di distanza. La gittata massima dichiarata è di ben 18 mila chilometri.

IL SENEGAL SI È ASTENUTO NEL VOTO DEL 7 APRILE ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Il canale africano di Volodymyr Zelensky

di FABIO MARCO FABBRI

Il Senegal è tra i 58 Paesi, di cui 24 africani, che si sono astenuti nel voto del 7 aprile all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'esito del pronunciamento ha permesso la sospensione della Russia dal Consiglio per i diritti umani; tale sorte era toccata finora solo alla Libia di Muammar Gheddafi. Nel complesso, l'astensione di molti Paesi africani, ma soprattutto quella del Senegal, è stata geostrategicamente calcolata. Degli altri Stati africani che hanno preso parte alla votazione, nove hanno votato contro questa risoluzione. Proprio le parole rilasciate a caldo dal presidente senegalese, Macky Sall, sulla guerra in Ucraina coprono buona parte delle molteplicità delle posizioni dei Paesi africani nei confronti di Vladimir Putin. Da queste affermazioni si comprende che la violenza brutale esercitata in Ucraina dal presidente russo, e il potere di agire con assoluta autonomia operativa e senza eccessivi scrupoli, suscita nei governi africani reazioni contrastanti. Infatti, su alcuni stimola una attrazione verso questa "virilità-bellica", ma alla maggior parte incute timori.

Macky Sall, che è anche presidente di turno dell'Ua - Unione africana - lunedì 11 aprile ha avuto un lungo colloquio con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky sul conflitto tra Russia e Ucraina. Il vertice ha avuto lo scopo di far conoscere agli Stati membri dell'Unione africana la grave crisi geopolitica che sta interessando le potenze mondiali, ma anche quello di aprire un canale di comunicazione diretto dell'Ucraina con gli Stati africani. La volontà di Zelensky di interloquire direttamente con



Volodymyr Zelensky

l'Africa è arrivata quando gli Stati africani sono apparsi ripetutamente divisi su come contenersi con Mosca dopo l'inizio dall'invasione russa. A seguito dell'incontro, Macky Sall ha rilasciato, su Twitter, una dichiarazione dove ha ringraziato il presidente Zelensky per avere cercato un dialogo con gli Stati africani, aggiungendo di avere discusso dell'impatto che ha la guerra in Ucraina sull'economia globale, e della necessità di dare priorità al dialogo per una veloce risoluzione del conflitto.

Dakar, che ha importanti relazioni con l'Occidente anche a livello scientifico, il 2 marzo aveva già sorpreso la Comunità internazionale astenendosi dal voto dell'Assemblea generale dell'Onu sulla istanza di una risoluzione che chiedeva che la Russia cessasse imme-

diatamente l'uso della forza contro l'Ucraina. Il testo fu approvato da 141 Paesi, cinque avevano votato contro e 35 si erano astenuti; una approvazione netta. Macky Sall ha poi ripercorso la sua via diplomatica verso Putin, ricordando che il 9 marzo aveva chiamato il presidente russo, chiedendogli nuovamente un "cessate il fuoco duraturo" in Ucraina, confermando la sua posizione di "Paese non allineato" e con la convinzione di una risoluzione pacifica delle controversie. Sulla linea del non allineamento, Sall - i primi giorni di marzo - aveva sollevato forti proteste contro l'Ambasciata ucraina a Dakar, che aveva diffuso un appello dove chiedeva alle persone presenti nella regione di arruolarsi per andare a combattere in Ucraina contro i russi; una ulteriore comunicazione

dell'Ambasciata aveva affermato di avere già cooptato circa quaranta volontari senza rivelare la loro nazionalità. Ma cosa insegna la crisi ucraina e globale all'Africa, visti gli attori in scena? Senza dubbio la già fioca fiammella, che aveva illuminato, accompagnato e sostenuto le transizioni pseudo-democratiche in Africa, si è spenta. Infatti, il dominio delle cleptocrazie, le crisi economiche, i colpi di Stato militari, le manipolazioni delle Costituzioni e i governi dei "peggiori" (analogie non rare anche in Occidente) hanno demolito quei fragili sistemi politici nati alla fine della seconda decolonizzazione e tre decenni fa sulla scia delle Conferenze nazionali. Questo fenomeno è tanto più significativo in quanto le autocrazie cinesi e russe hanno introdotto in Africa anche il

loro modello politico, oltre quello economico-strategico. Va aggiunto che queste destabilizzazioni politiche sono anche corroborate dalle crisi che colpiscono le vecchie e moribonde democrazie occidentali. Una esplosione del populismo che fa eco pure in Africa e che sta interessando tutto il pianeta, dagli Stati Uniti, all'Europa, al Sud America (Brasile). Così nel Continente africano sta ribollendo un'oscura fascinazione per un estremismo anche razzista, che ritengo non accostabile a una ideologia politica ordinaria, la quale tende a rafforzare i populismi emergenti.

L'evidente fallimento di molte finte democrazie occidentali è l'esempio negativo che occorre all'ormai disillusa speranza democratica africana per riprendere definitivamente quei sistemi antropologicamente collaudati, che davano quel peculiare equilibrio all'organizzazione delle società africana pre-colonialista. Una rivincita africana verso l'Occidente? Probabilmente sì, se consideriamo che è supportata anche dai consensi riscossi da Marine Le Pen e dal pensiero di Éric Zemmour, che legittimano la posizione nazionalista dei governi golpisti del Mali e la loro visione anti-francese; ma sono dell'avviso che tutto questo debba essere inserito in una visione relativistica della politica globale. Va comunque considerato che l'apertura di Zelensky verso l'Africa è sponsorizzata da molti Stati occidentali, che oggi militano nel "blocco anti-Mosca", e che conoscono bene l'influenza russa sui governi africani; un altro peso sul "piatto occidentale" della bilancia geopolitica. Intanto in Africa, come in Occidente, i populismi prosperano e la guerra in Ucraina li concina.

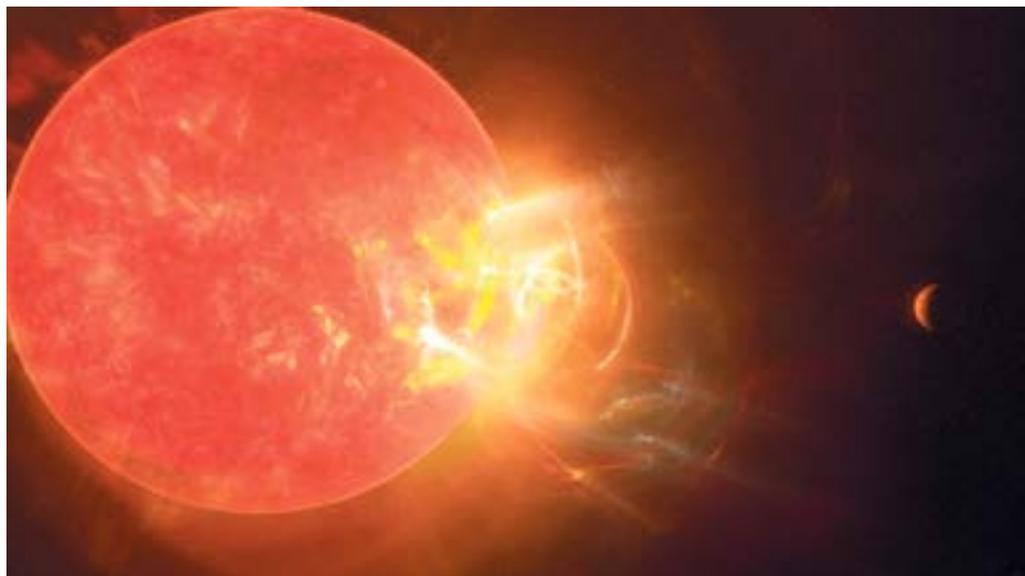
VERSO ANDROMEDA, CONTATTO TRA 4 MILIARDI DI ANNI

Sole, Terra e pianeti sfere a 850mila km orari, dentro una porzione di galassia...

Le ultime e più approfondite rilevazioni e calcoli astronomici hanno consentito di misurare a quale velocità viaggiano il Sole e il suo corteo planetario, ovviamente Terra compresa. La velocità di viaggio è 850 mila chilometri all'ora.

Il piccolo-grande sasso planetario sul quale viviamo viaggia a 850 mila chilometri orari. Sole e suo corteo planetario che si spostano dentro una porzione di galassia, porzione che a sua volta viaggia alla velocità di due milioni di km all'ora. Ripetere: 2 mln km all'ora! Viaggio verso dove? Verso Andromeda,

tra 4 miliardi di anni avverrà contatto e collisione, altri sei mld di anni e sarà fusione completata tra i due sistemi galattici. Ma allora, anzi molto prima, non ci sarà più pianeta Terra e specie umana. Comunque, nel nostro infinitesimo frattempo, le quasi, anzi senza quasi, inconcepibili dimensioni del cosmo ci danno o dovrebbero almeno darci la sensazione del tempo effimero, meno che effimero, infinitamente meno che effimero, della specie umana.



MONTEVIDEO (Uypress) - A partir del viernes 22 se inicia el calendario de votación en el interior y el lunes 25 se abren las urnas en Montevideo.

Como tradicionalmente ocurre, ponemos en conocimiento de nuestros afiliados el Clearing electoral. En él están contenidos las propuestas de las distintas agrupaciones y las listas de candidatos para integrar el Consejo Central, los consejos de los sectores oficial y privado, la Asamblea Nacional de Delegados, el Consejo de Disciplina y las comisiones Electoral y Fiscal. También se votará la nueva composición del Consejo Directivo Autónomo de Jubilados de la Caja de Jubilaciones y Pensiones Bancarias, su Asamblea de Delegados y el CDA de Funcionarios.

El acto electoral en el interior tendrá lugar los días 22, 25 y 26 de abril, y en la capital el 25, 26, 27 y 28. Las inscripciones para el voto epistolar ya se encuentran cerradas.

Y algo para recordar: el voto es un derecho, pero también una reafirmación para el sindicato.

Y EL LUNES 25 SE ABREN LAS URNAS EN MONTEVIDEO

Uruguay, el viernes comienzan elecciones generales en AEBU

DURANTE 2022 Y 2023

El FMI estima un crecimiento del 2,5% en Latinoamérica y el Caribe

MADRID (Europa Press) - El Fondo Monetario Internacional (FMI) prevé que el PIB de América Latina y el Caribe crezca un 2,5% durante 2022 y 2023, según consta en su último informe de perspectivas económicas mundiales. Para 2022 el Fondo ha corregido al alza la estimación, mientras que

para 2023 el organismo ha revisado a la baja su previsión, en ambos casos en una décima. En lo que respecta al comportamiento de las dos mayores economías de la región, Brasil crecerá un 0,8% en 2022 y un 1,4% en 2023, mientras que México se impulsará un 2% este año y un 2,5% para el siguiente.

El organismo con sede en Washington ha explicado que aunque la región mantiene menores conexiones directas con Europa, Latinoamérica y el Caribe recibirá un fuerte impacto por la inflación, que se estima que llegue al 11,2% este año y al 8% en 2023; y el endurecimiento de la política monetaria en varias economías del continente, especialmente en Brasil, donde el banco central incrementó los tipos en hasta 975 puntos durante el último año. En el punto inflacionario, el FMI estima que Argentina y Venezuela, dos de los países con mayores tasas de inflación del mundo, cerrarán el año con un alza de precios del 51,7% y el 500%, respectivamente. Cabe destacar también que la institución multilateral proyecta que Venezuela registre un crecimiento del PIB del 1,5% tanto en 2022 como en 2023.



MONTEVIDEO (Uypress)

La Intendencia de Montevideo resolvió habilitar la venta fraccionada de productos alimenticios, como forma de favorecer la actividad de comercios y locales gastronómicos. La medida se anunció luego de una reunión mantenida este martes 19 de abril entre la comuna y representantes de Cambadu, la Asociación de Hoteles y Restaurantes del Uruguay y del colectivo gastronómico. Según anunció la Intendencia capitalina, "de esta forma se da respuesta a la necesidad de las y los consumidores de adquirir cantidades menores de alimentos de los envasados en origen. También permite adecuar la oferta y mejorar el acceso a los alimentos en esos comercios". La medida estará vigente, en principio, por 180 días, y el fraccionamiento deberá realizarse en presencia del consumidor final en áreas que estén especialmente acondicionadas para esta acción, según se informó. "Estarán habilitados para el fraccionamiento comercios alimentarios de proximidad con alcance local de riesgo bajo y de superficie menor a los 100 metros cuadrados", informó la Intendencia. Se podrán fraccionar productos poco perecederos que se encuentren habilitados por el Servicio de Regulación

EL VIEJO ALMACÉN

En acuerdo con Cambadu, la Intendencia de Montevideo autoriza venta fraccionada de productos alimenticios



Alimentaria de la IM. No se podrá fraccionar manteca, margarina, ricota, crema de leche, pastas frescas rellenas, conservas de tomate, leche en polvo, especias, miel, sal, azúcar industrial, queso rallado, conservas, alimentos congelados y aceites de oliva. Finalizado los 180 días de esta habilitación se realizará una reunión de evaluación de la medida entre la Unidad de Promoción e Integración del Comercio Alimentario, las

diversas áreas de la Intendencia y la sociedad civil organizada para determinar su continuidad, cese o acciones alternativas en función del contexto socioeconómico.

OTRAS MEDIDAS

También se dispusieron otras medidas tendientes a favorecer la actividad comercial. Es así que se extenderá hasta el 30 de setiembre próximo la exoneración total del precio por la colocación de mesas y

sillas -con o sin entarimado- en las aceras y calzadas frente a comercios gastronómicos y venta de bebidas. Además, en concordancia con el levantamiento de la emergencia sanitaria, se revocan las resoluciones que establecen aforos, distancias entre mesas para restaurantes, pubs, boliches y otros recintos; y uso de tapabocas obligatorios, entre otras. Por lo tanto: se vuelve el 100% del aforo en locales cerrados de espectáculos y

deja de ser obligatorio el control de pauta de vacunación en bailes y actividades similares; cae el horario de cierre para bares, restaurantes y similares que actualmente está a fijado por decreto nacional hasta las 2 a. m.; se elimina el horario de finalización de espectáculos a la hora 5 a. m. -Deja de ser obligatorio el uso de tapabocas en personal de comercios, supermercados y demás locales de atención al público; deja de ser obligatorio contar con alcohol en gel a disposición del público en comercios; se eliminan las previsiones sobre distancia de mobiliario y distancia interpersonal; eEn los espacios gastronómicos deja de ser necesario el uso de mamparas, la sanitización permanente, la exigencia de alcohol en gel a disposición del público, el uso de tapabocas en las plazas de comida, la distancia interpersonal y el servicio asistido para los locales con sistema de autoservicio, buffet y similares. De todas formas, la Intendencia de Montevideo continúa exhortando al uso de tapabocas para el personal de comercios, supermercados y locales donde se atiende al público. Se aclara que no cumplir con estas exhortaciones no configura falta alguna y, por tanto, no se prevén sanciones ni apercibimientos.

Le difficoltà dei riformisti

(...) lavoratori e gli operai nelle fabbriche come esponente della sinistra sociale della Dc dopo e come sindacalista Cisl prima era pressoché impossibile, perché inconcepibile dalla narrativa dell'epoca dove solo i comunisti e la sinistra storica potevano assolvere a quel ruolo. In altre parole, non era tollerabile che un democratico cristiano di sinistra, la famosa "sinistra sociale" di ispirazione cristiana denominata "Forze Nuove", potesse contendere la rappresentanza sociale e politica di quei ceti che storicamente, secondo la vulgata dominante, doveva essere di "apparte-

nenza" del Pci e della sinistra. Certo, i tempi sono cambiati e ormai da tempo la sinistra storica, come recitano quasi tutti i sondaggi, non rappresenta più i ceti popolari e quel pezzo di società e del mondo delle professioni che per moltissimi anni era di sua pertinenza. Altri soggetti politici e partitici si fanno ormai carico di quelle domande e di quelle istanze sociali e politiche. E quindi anche della loro rappresentanza elettorale. Ma, al di là della sinistra e della sua rappresentanza sociale, è indubbio che essere riformisti nella politica italiana resta un compito difficile, ieri

come oggi. E questo per due ragioni di fondo. Innanzitutto il riformismo era e resta incompatibile con ogni forma di populismo. Quel populismo che in Italia ha fatto irruzione nel 1994 e che poi si è progressivamente impadronito della dialettica politica nostrana sino al 2018 quando ha travolto e sconvolto i connotati storici della stessa democrazia nel nostro paese. E il partito di Grillo, sotto questo versante, rappresenta tutt'oggi il culmine di questo decadimento etico, politico, culturale ed istituzionale. Stupisce, al riguardo, che un partito di potere e governista per eccellenza come il Partito democratico possa individuare nel partito cardine del

populismo l'alleato strategico e storico per governare saldamente, e democraticamente, il futuro del nostro paese. Perché il riformismo, alla fin fine, si pone l'obiettivo di trasformare la società senza assecondare le spinte massimaliste, estremiste e populiste. E cioè, la cultura e la prassi riformiste hanno la cultura di governo come bussola di riferimento senza, però, rinunciare ai propri obiettivi programmatici per inseguire e accattivarsi le mode correnti. Sotto questo aspetto, come descrive nel libro lo stesso Reggiani, il magistero politico e istituzionale di un esponente della prima repubblica come Carlo Donat-Cattin è quantomai calzante per il ruolo con-

La Semana Criolla de Montevideo culminó con la ceremonia de entrega de premios a las actividades del ruedo el domingo 17 de abril en el escenario Zitarrosa del predio de la Rural del Prado.

Los ganadores por categoría fueron:

BASTO ORIENTAL

1. Yashinton Sasias (Vichadero - Rivera)
2. Michael Silveira (Paysandú)
3. Ramiro Martiniena (Punta del Sauce - Flores)
4. Andrés Cioli (Barker - Colonia)
5. Franco Recoba (Achar - Tacuarembó)

PELO NACIONAL

1. Agustín Miraballes (Treinta Tres)
2. Juan Cano (Minas, Lavalleja)
3. Facundo Brion (Ramón Triago, Cerro Largo)
4. Félix Señorina (Rocha)
5. Marcos Rodríguez (Costa Azul, Canelones)

INTERNACIONAL EN PELO

1. Rodrigo Duret (Artigas)
2. Romario Arce (Rio Grande Do Sul, Brasil)
3. Edar Ribeiro (Capo Do Leao, RS, Brasil)
4. Adrián Alejandro Spergge (Chascomus, Argentina)
5. Carlos Benia (Capón Alto, Rivera)

LA VISITARON MÁS DE 200 MIL PERSONAS

Uruguay, cierre de la Semana Criolla



BASTO ARGENTINO

1. Enrique Olariaga (San Antonio de Litín, Córdoba)
 2. Ignacio Otero (Sarandí del Yí, Durazno)
 3. Gervasio Lennon (Capilla del Señor, Provincia de Buenos Aires)
 4. Juan Colomba (Ibicuy, Entre Ríos)
 5. Víctor Sena (Santa Anita, Entre Ríos)
- El Jinete Revelación de la 95ª Semana Criolla de Montevideo fue Michael Silveira, de Paysandú.
- En Tropillas la premiación fue para:
1. La Desprolija de Hermanos Teixeira, de Tacuarembó

2. Gauchos del Batoví de Ferreira y Méndez, de Tacuarembó
 3. El Flequillo de Nelson Rica, de Colonia
 4. Los Diablos de Martínez y Meireles
 5. La Baraja de Álvaro Javier Méndez, de Mariscala
- Para renovar la tradición, este año se sumaron a las actividades tradicionales en el ruedo, la oferta gastronómica y los espectáculos musicales, nuevas propuestas organizadas por la comuna capitalina.
- Estas acciones generaron una gran afluencia de público: más de 200 mil personas visitaron la Semana Criolla

de Montevideo en 2022, superando a las últimas cinco ediciones. En las actividades del ruedo participaron casi 600 caballos y 90 jinetes, distribuidos en 720 montas: 240 en basto, 240 pelo, 120 pelo internacional y 120 basto argentino. Contó todos los días con un aforo completo, de una capacidad de 6.300 butacas. El domingo 17 de abril, último día del evento, uno de los caballos debió ser asistido y retirado previo al inicio de la competencia por personal veterinario. Al finalizar esta jornada, el equipo veterinario informó sobre su muerte.

UNA NUEVA CRIOLLA

Entre las principales propuestas de la Intendencia para este evento se encuentra la instalación de un área de salud donde se realizaron test de VIH y otros controles de forma gratuita. Además, del lunes 11 al miércoles 13 funcionó un puesto de vacunación contra covid - 19 y otras dosis, donde se inocularon a más de 700 personas. Los servicios de la Intendencia se instalaron en Semana Criolla de Montevideo, se creó un espacio de servicios

digitales en el que se emitieron más de 800 partidas gratuitas de nacimiento, matrimonio y defunción; se expidieron tarjetas STM y se asistió en la creación del usuario digital ID Uruguay.

Las y los visitantes pudieron realizar sus consultas en el espacio de información 360, que durante toda la semana brindó orientación y asistencia sobre las distintas actividades del evento.

Promoviendo una Montevideo más verde y más limpia se colocaron 30 puntos de clasificación para disponer de forma correcta los residuos generados durante la vista. También funcionó un ecocentro itinerante.

Agentes ambientales, voluntarios y funcionarios brindaron información sobre los programas de reciclaje con los que cuenta la Intendencia. La Criolla de Montevideo contó con cuatro escenarios con espectáculos musicales todos los días, de forma simultánea. Más de 200 artistas estuvieron en escena. La entrada fue gratuita para estudiantes, personas con discapacidad, personas jubiladas, niñas y niños.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

creto che ha giocato nel suo partito di riferimento, la Dc appunto, e nella società nel suo complesso. Il rifiuto del populismo, quindi, è il cuore della cultura e della funzione riformista soprattutto nell'azione di governo. In secondo luogo si è autenticamente riformisti solo quando si è espressione di una cultura politica. Qualunque essa sia. Perché il riformismo, di norma, risponde ad una visione della società e l'azione di governo conseguente ha come obiettivo ultimo, attraverso una necessaria ed indispensabile cultura della mediazione e del confronto, quello di tradurre quella cultura in atti di governo e in provvedimenti legislativi. Anche qui,

per fare un solo esempio del passato, l'approvazione di una legge che ancora oggi resta uno dei caposaldi dello Stato di diritto e della civiltà democratica, ovvero lo "Statuto dei lavoratori", fu merito di un esponente politico come Donat-Cattin allora titolare del dicastero del Lavoro e della Previdenza sociale. Una legge che, non a caso, registrò la bocciatura da parte del Pci e di altre formazioni all'epoca estremistiche o massimaliste. Il riformismo, quindi, esige e richiede cultura di governo, disponibilità all'ascolto e al dialogo con gli avversari, non pretendere di possedere la verità in tasca, avere una visione laica della società e, soprattutto, il coraggio di

andare controcorrente. Cioè contro il "politicamente corretto" dell'epoca di riferimento. Che, ieri come oggi, ha quasi sempre il consenso dell'informazione dominante e dei grandi gruppi di potere. Ecco perché il recupero di credibilità della politica non passa attraverso l'esaltazione del populismo, del massimalismo e di ogni forma di estremismo. Al contrario, la cultura e la prassi riformiste sono necessarie e indispensabili se non si vuole consegnare il paese o nelle mani dei populistici di turno da un lato o dei tecnocrati o dei cosiddetti "esperti" dall'altro. Che, puntualmente, seguono quasi sempre le rovine e i disastri provocati dai populistici di go-

verno. Come puntualmente è capitato nel nostro paese in questi ultimi anni. E questa, al di là di molte chiacchiere, sarà la vera sfida politica, culturale e programmatica per chi cerca di invertire la rotta rispetto al predominio populista di questi ultimi tempi. Il resto appartiene solo alla propaganda e al chiacchiericcio. E, in ultimo ma non per ordine di importanza, si può ritornare a essere politicamente riformisti solo se il "coraggio della politica" e delle scelte politiche tornerà al centro dell'attenzione. E l'esempio di Carlo Donat-Cattin uomo di governo, al riguardo, è quantomai esemplare e significativo.

GIORGIO MERLO

di MARCO FERRARI

Gerardo Goldwasser rappresenta l'Uruguay alla Biennale Arte di Venezia che apre i battenti sabato. Il tema scelto dalla curatrice della Biennale, Cecilia Alemani, è "Il latte dei sogni" a cui Goldwasser si è ispirato per la sua opera intitolata "Persona" con la curatela di Pablo Uribe e Laura Malosetti Costa. L'Istituto Nazionale delle Arti Visive ha bandito un concorso e la selezione è stata effettuata dalla Commissione Nazionale delle Arti Visive con il supporto del Dipartimento di Internazionalizzazione della Cultura Uruguiana. La scelta è caduta su Goldwasser, artista di Montevideo, classe 1961, che ha messo in piedi una particolare performance in cui Demis Marin, sarto mestrino dell'Atelier Salso, prende le misure ai clienti in un rapporto diretto con i corpi. "Persona - spiegano i curatori - propone una riflessione critica che mette in scena un aspetto tanto essenziale quanto complesso delle società umane: i modi di coprire ed esporre i corpi, di disciplinarli e anche di distinguerli. La questione che solleva si riferisce alle forme con cui ogni essere umano si percepisce come persona costruendo il suo aspetto, il suo modo di entrare in scena ogni giorno della sua vita. L'etimologia del concetto si riferisce al teatro classico: il suo primo significato è stato 'maschera d'attore'. Quella maschera è all'origine della cultura del vestire". Goldwasser propone, nelle sue opere, una tensione tra individuo e spersonalizzazione normativa in una linea di riflessione legata alla sartoria: come mestiere, come disegno soggetto a regole precise, come ripetizione e istituzione di norme, il tutto legato alla memoria e al trauma della sua storia familiare. Il suo lavoro

IL TEMA SCELTO DALLA CURATRICE CECILIA ALEMANI, È "IL LATTE DEI SOGNI"

L'Uruguay alla "Biennale di Venezia" con un'opera di Gerardo Goldwasser



si sviluppa a partire da un manuale di sartoria tedesco ereditato dal nonno, un sarto ebreo che grazie alla sua professione, confezionando divise, riuscì a salvarsi dal campo di concentramento nazista di Buchenwald, e arrivò così in Uruguay. Un elemento chiave di questa proposta è la stordente presenza dell'assenza di colore. Le tonnellate di stoffa nera nelle bobine da taglio, le file di maniche, gli strumenti di misurazione, i cartamodelli che ordinano ogni spazio, appaiono come un nero incubo che dialoga con "Il latte dei sogni", immaginato da Leonora Carrington, anch'essa sottoposta a quella pressione intollerabile e standardizzante a metà del XX secolo, che ha ispirato questa Biennale. Dietro questo apparente gesto del sarto di Mestre si cela "la storia personale dell'artista, che è il punto di partenza di una storia del mondo, quella di molti ebrei emigrati in

America" sostengono i curatori. Una potenza costruttrice e distruttrice insieme sovrasta l'opera artistica, poiché l'uomo è l'unico essere vivente sul pianeta capace di creare ma anche di distruggere il mondo con le sue creazioni. "Persona" di Gerardo Goldwasser ci invita dunque a fare la storia attraverso la metamorfosi dei corpi, in bianco e nero, come in quell'anonimo manuale di sartoria ereditato dal nonno, senza dati di edizione. Invita inoltre a guardare in maniera critico il presente e a immaginare nuovi modi di essere persona in un futuro che si avverte minacciato dalle nuove tecnologie, omologanti e distruttive. Secondo Silvana Bergson, Coordinatrice dell'Istituto Nazionale delle Arti Visive, Commissaria della partecipazione dell'Uruguay alla 59a La Biennale di Venezia, "la proposta uruguiana è stata selezionata attraverso

un bando pubblico che ha voluto mantenere l'eccellenza dei contenuti artistici e curatoriali considerando, al contempo, la necessità di rispettare scadenze e requisiti dell'esposizione. Per questo si è aggiunta una prima istanza di selezione, il cui obiettivo è stato quello di analizzare le proposte espositive in termini di realizzabilità, sia tecnica che economica. Successivamente, la Commissione Nazionale delle Arti Visive si è occupata di approfondire gli aspetti concettuali e gli elementi formali e tecnici delle proposte artistiche e curatoriali dichiarate valide, inviandone due alla Direttrice Nazionale di Cultura per la designazione definitiva. In questo processo, svolto in stretta collaborazione e impegno con tutti i partecipanti, è stato selezionato il progetto presentato da Gerardo Goldwasser e dai due curatori Pablo Uribe e Laura Malosetti. Questa in-

stallazione, che stimola la riflessione critica sulla condizione umana, è in linea con la proposta curatoriale della Biennale e rappresenta una generazione di artisti uruguayiani che, negli ultimi anni, ha sviluppato un lavoro coerente. Da sottolineare che tutte le fasi di questo lavoro sono state stimolanti, impegnative e frutto di una gran collaborazione. Alla fine dei conti, questo è La Biennale: generare incontri, dialogo, stimolare la riflessione e lo scambio. Per questo ci dedichiamo e ci impegniamo a promuovere e sostenere l'enorme lavoro e la creatività sensibile e autentica del nostro artista Gerardo Goldwasser e del suo team". A giudizio di Francisco Bustillo Bonasso, Ministro degli Affari Esteri, l'opera di Gerardo Goldwasser "aspira a promuovere una prospettiva umanistica, in sintonia con lo spirito delle attività culturali nazionali. Il fatto che l'Uruguay sia uno dei pochi paesi con un proprio padiglione nei Giardini della Biennale permette che tale senso umanistico del progetto acquisisca una visibilità molto maggiore. Mostrare il meglio della cultura uruguiana al mondo è un modo per promuovere le industrie culturali nazionali e contribuire all'inserimento internazionale del paese. Il Ministero degli Affari Esteri è lieto di poter dare il proprio contributo affinché la proposta che ci rappresenterà in questa Biennale corrisponda alle finalità, agli ideali e agli elevati standard di qualità che sono caratteristici dell'internazionalizzazione della cultura uruguiana".

A partire dal 6 maggio, ritorna Borgo diVino in tour, l'evento itinerante promosso dall'Associazione "I Borghi più belli d'Italia" e organizzato da Valica, la prima tourist marketing company italiana, in collaborazione con il Consorzio Ecce Italia, che porta i migliori vini nazionali in alcuni dei Borghi più belli d'Italia per far vivere dei weekend indimenticabili all'insegna del buono e della bellezza territoriale. Una occasione unica nel suo genere per sperimentare un vero turismo sostenibile.

Borgo diVino in Tour è un evento "diffuso" in cui il pubblico ha la possibilità di conoscere vini di qualità e degustarli all'interno di contesti di particolare suggestione, valorizzati e fruibili nel complesso della loro offerta turistica. Dieci tappe, in altrettanti Borghi e Regioni d'Italia, dove turismo ed enogastronomia si sposano regalando esperienze memorabili di viaggio e di gusto. Un calendario che, da maggio a ottobre, allietterà i visitatori con degustazioni, esperienze gastronomiche, percorsi formativi e ospiti d'onore tra i nomi di punta del Food&Wine come Federico Quaranta, Simona Geri, Tommaso Caporale e tanti altri.

In degustazione ci saranno circa 900 etichette provenienti da tutto il territorio nazionale ed oltre 300 cantine. Saranno presenti vini bianchi, rossi, rosati, bollicine e vini di tendenza come i rifermentati.

Dopo il successo dell'edizione 2021 che, con oltre 50mila visitatori, ha visto come protagoniste 5 tappe tra Puglia, Sicilia, Marche, Emilia Romagna e Lazio) l'appuntamento quest'anno raddoppia e torna in 10 tappe in altrettante Regioni da Nord a Sud: Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio,

DA MAGGIO A OTTOBRE ESPERIENZE DI VIAGGI E DI GUSTO

"Borgo diVino in tour 2022": sono dieci le tappe di turismo sostenibile tra i Borghi più belli d'Italia



Abruzzo, Umbria, Campania e Puglia.

Obiettivo di Borgo diVino in Tour è quello di consolidarsi come strumento capace di contribuire a incentivare l'indotto economico dei territori ospitanti, promuovendo tanto l'offerta turistica locale quanto il patrimonio produttivo dei Borghi più belli d'Italia, dove le produzioni vitivinicole occupano un posto di primo piano: etichette di rilevanza nazionale e internazionale, grandi e piccole produzioni, talvolta vere e proprie perle enologiche che traducono il lavoro, la filosofia e la passione dei tanti "artigiani del vino".

Punto di forza di ogni evento sarà il coinvolgimento dei principali attori del territorio (associazioni, consorzi di tutela, esercizi ristorativi, strutture ricettive, ecc.), essenziali per rispondere al meglio alla domanda di turisti e visitatori interessati a vivere il luogo come esperienza.

Turismo ed enogastronomia: un binomio perfetto - La tappa inaugurale di Borgo DiVino in Tour,

dal 6 all'8 maggio, sarà a San Giorgio di Valpolicella, a pochi km da Verona. A seguire, il Tour attraverserà alcuni degli scorci più suggestivi d'Italia: dai panorami incantevoli delle Langhe, precisamente a Neive in Piemonte (20-21-22 maggio), per approdare a Città Sant'Angelo in Abruzzo (3-4-5 Giugno), Brisighellain Emilia Romagna (17-18-19 Giugno), Cisternino in Puglia (1-2-3 Luglio), a Borgo Santa Caterina Presso l'Accademia "Carrara" di Bergamo (8-9-10 luglio), Grottammare nelle Marche (22-23-24 Luglio), Vietri sul Mare in Campania e il suo Borgo di Albori (2-3-4 Settembre), fino ad arrivare a Nemi (9-10-11 Settembre), borgo laziale che, pur non rientrando tra i Borghi più belli d'Italia, rappresenta la tappa storica dov'è nato il format di Borgo diVino che ha ospitato le prime 6 edizioni dell'iniziativa.

Spello(7-8-9 ottobre), nel cuore dell'Umbria, a pochi passi da Perugia, ad ospitare la tappa conclusiva del tour.

All'interno del Borgo ospitante verrà tracciato un percorso di degustazione che toccherà i luoghi di maggiore interesse turistico con stand dedicati alle cantine e un originale percorso formativo sul mondo del vino, raccontato in circa 20 pannelli espositivi. Ogni evento proporrà ulteriori contenuti ad hoc correlati alla località ospitante (es.: promozione di prodotti tipici, gastronomia tipica e artigianato tradizionale, visite guidate, mostre, spettacoli ed eventi a cura di realtà o associazioni locali, ecc.).

Un appuntamento aperto a tutti: intenditori ma anche semplici appassionati, wine lovers e turisti di passaggio che potranno apprezzare alcuni tra i sapori del territorio nelle incantevoli cornici dei Borghi più belli d'Italia.

COME FUNZIONA

I sapori si fonderanno con le bellezze territoriali dei Borghi più belli d'Italia, in un'esperienza totalizzante nel mondo enogastronomico italiano.

Per degustare i vini, i visitatori potranno acquistare

il voucher (al costo di €15) che dà diritto a 8 degustazioni a scelta tra quelle presenti nell'area espositiva. È possibile acquistarli online sul sito www.borgodivino.it o direttamente in loco.

Borgo diVino- dichiara Fiorello Primi, Presidente de "I Borghi più belli d'Italia -è una delle manifestazioni nazionali più importanti che l'Associazione, grazie all'apporto organizzativo di Valica, promuove per rilanciare il turismo enogastronomico, settore importante per la ripresa post covid. Le produzioni agricole, quella del vino soprattutto, rappresentano un elemento fondamentale per la tutela del paesaggio e dell'ambiente e per garantire un futuro alle comunità che vivono nei Borghi. La valorizzazione e la promozione delle produzioni agricole è parte integrante della missione dell'Associazione, che si prefigge lo scopo di mantenere e valorizzare il grande patrimonio di tradizioni, cultura e arte di cui le comunità borghigiane e dei territori circostanti sono gelose custodi.

LE SOLUZIONI INNOVATIVE PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI PLASTICI MARINI SI MOLTIPLICANO

Dalle case alle barche a vela in 3D, la seconda vita della plastica

di MARIA PIA TERROSI

Abbiamo parlato molto dei problemi, adesso stanno spuntando le soluzioni.

Che il mare si stia riempiendo di plastica è noto: ogni anno ce ne buttiamo dentro 8 milioni di tonnellate. Meno note sono le nuove tecnologie e i nuovi prodotti che offrono un'alternativa nel segno dell'economia circolare: dalla barca a vela costruita con rifiuti plastici al riciclo delle reti disperse; dalle case in 3D in plastica riciclata alle mascherine anti covid sempre frutto del recupero dei materiali.

Soluzioni che ormai non possono più essere rinviate. Lo dimostrano i numeri. Secondo un recente rapporto del Wwf nelle acque del pianeta si sono ormai accumulati tra 86 e 150 milioni di tonnellate di plastica. Se si continua di questo passo, da qui al 2040 raddoppierà la quantità di plastica in circolazione e triplicherà quella che finisce negli oceani. Con l'inevitabile aggravarsi dell'impatto ambientale. La plastica infatti danneggia gli ecosistemi degli oceani, aumenta l'acidificazione delle acque e si scompone in microparticelle

che vengono ingerite dagli organismi marini finendo nella catena alimentare. Non solo. Un recente studio condotto dall'Università di Amsterdam ha scoperto microparticelle di Pet nel sangue di 22 persone. Tutte fortunatamente in ottima salute, ma resta da capire se e come la presenza di queste micropastiche nel corpo umano possa influire sulla salute e quali conseguenze si potranno verificare a medio e lungo termine.

Il riciclo della plastica non è dunque un'opzione ma una scelta indispensabile per abbassare l'impatto ambientale, sanitario ed economico. I dati mostrano che fino al 90% della plastica potrebbe essere riutilizzata. Attualmente invece circa l'80% dei rifiuti plastici finisce in discarica e solo una piccola percentuale viene riciclata. Comunque, anche se i trend globali rimangono sfavorevoli, i primi dati in contro tendenza già emergono. Secondo l'ultimo Rapporto sull'economia circolare in Italia pubblicato pochi giorni fa dal Circular Economy Network, nel 2020 in Italia il riciclo della plastica ha evitato il consumo di 470 mila

tonnellate di materie prime e l'immissione in atmosfera di 829 mila tonnellate di CO2 equivalente. Un dato non sufficiente, ma incoraggiante anche perché si moltiplicano aziende e start up che stanno sperimentando con successo processi innovativi per dare una seconda vita alla plastica. Ecco alcune delle esperienze innovative più recenti.

BELUGA: QUANDO IL RICICLO AUMENTA LE PERFORMANCE

Un primo esempio è rappresentato da Beluga. Lunga quasi 3 metri e dotata di una vela di 4,5 metri quadrati, è la prima barca a vela al mondo realizzata con rifiuti plastici. Presentata alla Milano Design Week a settembre 2021 da Caracol e NextChem - società di Maire Tecnimont specializzata nel campo della chimica verde e della transizione energetica - Beluga ha uno scafo in monoscocca costituito da polimeri riciclati e fibra di vetro.

Si tratta di un esempio innovativo di riciclo, anzi di upcycling, cioè di riqualificazione funzionale di un materiale proveniente dal circuito del riciclo. A dimostrazione del fatto che la plastica rici-

clata può essere impiegata anche in applicazioni molto performanti: Beluga è una deriva utilizzabile nelle regate, capace di resistere alle più forti sollecitazioni in mare.

Nel caso di Beluga poi la sfida è stata duplice. Non solo usare plastica riciclata ma farlo all'interno di un processo di stampa molto innovativo: la barca è stata realizzata da Caracol utilizzando stampanti 3D alimentate dai granuli di plastica riciclata MyReplast.

Una soluzione decisamente più sostenibile rispetto ai tradizionali metodi usati per la produzione di scafi che vedono l'impiego di stampi che generano scarti di vetroresina, materiale ancora difficilmente riciclabile.

La stampa 3D è infatti una tecnologia che lavora per addizione e non per sottrazione: ha il vantaggio di produrre una quantità ridotta di scarti ed è efficiente in termini di emissioni. Numerosi progetti di uso riguardano lo sviluppo di tecnologie in grado di utilizzare plastiche riciclate, ovvero lavate e sminuzate in forma di frammenti, poi trasformate in granuli e infine in filati, per alimentare queste stampanti.



RICICLARE LE RETI FANTASMA

Le reti disperse o abbandonate costituiscono una percentuale significativa dei rifiuti plastici dispersi in mare. Secondo alcune stime, le attrezzature per la pesca rappresentano il 46% dei rifiuti presenti nel Great Pacific Garbage Patch, l'enorme accumulo di rifiuti galleggianti nel Pacifico.

Secondo un rapporto realizzato da Fao e Unep nel 2009, ogni anno in tutto il mondo vengono abbandonate o perse dalle 640.000 alle 800.000 tonnellate di attrezzi da pesca (reti, cordame, trappole, galleggianti, piombi, calze per mitilicoltura). Sono le reti fantasma che uccidono milioni di pesci, mammiferi, tartarughe, grandi cetacei e persino uccelli. Una volta intrappolati, gli animali non possono più muoversi e muoiono. Si calcola che le reti fantasma catturino circa il 5% della quantità di pesce commerciabile mondiale.

Proprio per ripulire gli oceani da queste pericolose trappole uno studente di Design Innovation dell'australiana Victoria University ha messo a punto una tecnologia in grado di trasformarli in granuli utilizzabili in una stampante 3D. Obiettivo: ricavarne oggetti che aiutano a godere della bellezza del mare: sedie, sdraio, pagaie,

SUI VOLI INTERNI DOPO LA DECISIONE DI UN GIUDICE DELLA FLORIDA

Compagnie aeree americane rimuovono l'obbligo di mascherina

Le quattro maggiori compagnie aeree americane - United, Delta, Southwest e American - rimuovono l'obbligo di mascherina sui voli interni, dopo la decisione del giudice federale e il successivo passo indietro dell'amministrazione Biden, che lo ha sospeso in attesa di chiarimenti sulla sentenza della Florida.

In precedenza infatti, l'amministrazione aveva sospeso l'obbligo di mascherina anti-Covid sui trasporti pubblici, dopo la sentenza del giudice federale della Florida che ha bollato come illegale la decisione delle autorità americane di imporre l'obbligo per altre due settimane su aerei, treni e altri mezzi di trasporto.





ma anche box per la nidificazione per pinguini.

Qualcosa di simile accade anche in Grecia. Nel villaggio di Galaxidi, The New Raw - uno studio di architettura olandese - ha allestito il suo laboratorio mobile di stampa 3D. Anche in questo caso l'obiettivo è trasformare le reti plastiche disperse in mare in filamenti colorati, con cui stampare oggetti di design e arredo. Il progetto ha coinvolto pescatori locali e subacquei che direttamente recuperano le attrezzature da pesca abbandonate sul fondale marino.

LE PIASTRELLE CHE IMITANO LE MANGROVIE

Ricreare un habitat marino

simile a quello naturale è l'obiettivo di Living Seawall. Si tratta di una struttura installata nel porto di Sydney composta da 50 piastrelle esagonali che imitano l'intreccio naturale delle radici di mangrovie. Sono in grado di attirare fauna e flora marina e ripopolare gli argini della costa di biodiversità. Le piastrelle - realizzate con cemento, plastica riciclata e un compost di materiali prelevati dal fondale marino - avranno anche effetti positivi sulle acque del porto essendo puntellate di piccoli fori ideali per ospitare ostriche e molluschi che svolgono funzioni di filtro e depurazione. Una prospettiva di miglioramento rispetto alla situazione attuale: oggi in oltre la

metà delle coste della baia di Sydney sono stati realizzati muraglioni artificiali del tutto inadatti a ospitare organismi marini, una scelta che ha provocato una forte perdita di biodiversità.

Il Living Seawall è il risultato di una collaborazione tra Volvo, Sydney Institute of Marine Science e Reef Design Lab. L'intervento verrà monitorato per i prossimi 20 anni così da valutarne l'efficacia sia in termini di incremento della biodiversità sia di miglioramento della qualità delle acque.

DA BOTTIGLIA A BIKINI

Capi di abbigliamento 100% Certified Ocean. E' quello che assicura Sea Threads, azienda che, utilizzando i rifiuti plastici dispersi in mare, produce abbigliamento performante da mare. Ogni maglietta è realizzata usando mezzo chilo di rifiuti plastici. In particolare l'azienda collabora con organizzazioni locali e governative attive in Indonesia, area dalla quale proviene una larga parte della plastica dispersa negli oceani. Esclusivamente costumi da bagno sono invece realizzati da Batoko, un'azienda inglese che li confeziona utilizzando i rifiuti raccolti dagli oceani.

Per ogni costume sostenibile servono in media 11 bottiglie

di plastica: finora complessivamente Batoko ha riciclato una quantità di plastica equivalente al peso di 220.000 bottiglie. I tessuti utilizzati derivano da rifiuti di plastica in polietilene tereftalato (Pet) che vengono raccolti, lavati, smistati, tritati, fusi, estrusi e poi filati.

Rimanendo nel settore abbigliamento, Phoenix produce sneakers stampate in 3D utilizzando 7 bottiglie di plastica per ogni scarpa. In pratica le bottiglie vengono tritate quindi fuse in un filamento che viene utilizzato in una stampante 3D per realizzare la parte superiore della scarpa.

QUATTORDICI CASE IN UN MESE

Basterà un mese per realizzare nel sud della California 14 case prefabbricate stampate in 3D utilizzando plastica riciclata. A progettarle Azur Printed Homes, un'azienda statunitense che con la stampa 3D punta a cambiare l'intero settore edile. Oltre a consentire il riciclo di una notevole quantità di rifiuti plastici, le Azure Printed Homes hanno altri vantaggi. Attraverso la stampa 3D, Azure afferma di poter costruire il 70% più velocemente e con il 30% in meno di costi rispetto ai tradizionali metodi di costruzione.

Inoltre, prevede per questi moduli abitativi bollette energetiche ridotte grazie alla combinazione di diversi fattori. Tra questi: elevati livelli di impermeabilità dell'edificio e l'uso di tecnologie a basse emissioni di carbonio, tra cui pompe di calore e pannelli solari.

MASCHERINE: LA NEW ENTRY DEI RIFIUTI

Le mascherine sono la new entry dei rifiuti plastici. Secondo l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, ogni giorno complessivamente vengono gettati via 3,4 miliardi di mascherine. Molte finiscono negli impianti di incenerimento, ma spesso sono disperse in ambiente.

Per gestire questa grande quantità di rifiuti il Dipartimento di Scienza applicata e tecnologia del Politecnico di Torino ha sviluppato un processo per trasformare le mascherine usate in nuovi oggetti, utilizzando la stampa 3D.

Un primo esperimento è stato condotto con l'aiuto delle scuole di Mondovì. Le mascherine chirurgiche usate dagli studenti sono state raccolte e sanificate, quindi sminuzzate e macinate. Il materiale ottenuto è stato fuso ottenendo un granulo utilizzabile nelle stampanti 3D per produrre vari oggetti.

ANTARTIDE - PER LA PRIMA VOLTA È INFERIORE A 2 MILIONI DI CHILOMETRI QUADRATI

Record minimo dell'estensione del ghiaccio marino

Il 25 febbraio 2022 l'estensione del ghiaccio marino in Antartide ha segnato un nuovo record minimo: per la prima volta dall'inizio delle osservazioni satellitari dei poli, nel 1978, è scesa sotto i 2 milioni di chilometri quadrati.

È la seconda volta in 5 anni, dopo quella del 2017, che il ghiaccio antartico inverte la tendenza di crescita. Ora uno studio di Università cinese Sun Yat-sen e del Laboratorio di Guangdong per la scienza e l'ingegneria marina dell'emisfe-

ro Sud, pubblicato su Advances in Atmospheric Sciences, ha identificato alcune cause dell'anomalia legate a fenomeni meteorologici de La Nina e dell'oscillazione antartica.

I ricercatori, utilizzando i dati dal 1979 al 2022 del Centro Nazionale sui Dati per Neve e Ghiaccio (Nsdc) degli Stati Uniti, hanno analizzato il bilancio del ghiaccio marino, cioè le quantità perse e guadagnate.

In questo modo, gli autori del-

lo studio hanno scoperto che, in estate, i meccanismi che dominano i processi sono il trasporto del calore verso il polo Sud e il maggior assorbimento di calore da parte dell'acqua priva di ghiacci, che velocizzano lo scioglimento. In primavera, invece, entra in gioco anche lo spostamento verso Nord del ghiaccio che si verifica nel Mare di Amundsen, che lo spinge verso latitudini più basse e quindi verso temperature più elevate.



LE DONNE A COORDINARE L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI E LA RESISTENZA

Dnipro, l'ultimo bastione prima del Donbass

di LORENZO ATTIANESE

Al di là del fiume, negli uffici di un vecchio palazzo dell'epoca d'oro dell'Unione Sovietica, alcune donne si muovono freneticamente tra le stanze. In una di queste la porta si apre e si chiude centinaia di volte al giorno ed è sempre presidiata: qui si ragiona su approvvigionamenti, numeri, contatti e arrivi umanitari da tutto il mondo. E così negli inventari improvvisati, tra i pannolini e i barattoli di pomodoro, ci sono anche mostrine e gradi di stoffa: se ne trovano migliaia su uno scaffale da ufficio legati a mazzetti con una molla, ma si cercano sempre più giubbotti anti-proiettili, elmetti militari, razioni K e kit medici per i soldati. L'ultimo avamposto che garantisce sostegno e approvvigionamenti alla difesa dell'Est si trova a Dnipro: la città che da un lato tende la mano ai profughi e dall'altro arma il braccio della resistenza. Fin dai primi giorni della guerra qui



arrivavano fino a cinquecento civili al giorno, che chiedevano un kalashnikov per andare al fronte: "Li indirizziamo al commissariato militare perché sì, questo è il Centro di coordinamento dei volontari della difesa territoriale, ma l'arruolamento dovevano farlo lì. Noi raccogliamo le cose che servono per poi portarle al fronte", spiega Katerina Leonova. Poi è cominciata la fibrillazione dei territori del Sud e sempre più spesso quei furgoni ritornavano alla base carichi di persone in fuga.

Dnipro, dove si concentra la più grande comunità ebraica dell'Ucraina ma anche il più alto tasso di criminalità del Paese, ha sempre agito sfrontatamente all'assalto delle milizie russe, che qui finora hanno colpito ma senza affondare. Quattro giorni fa sono arrivati nel territorio una decina di missili che hanno distrutto l'aeroporto e qualche settimana prima nella vicina Pavlohrad era stata colpita la stazione ferroviaria. La città grigia tagliata a metà dal fiume, con i suoi palazzi vecchi

e spesso malridotti, sembra però noncurante, nonostante i sacchi di sabbia e i cavali di frisia ovunque. "L'unica cosa a cui dobbiamo stare attenti è il bombardamento del ponte - dicono in tanti - affinché non si resti isolati a Sud o a Nord. Perché possiamo essere ancora decisivi". A fare la differenza intanto qui è la tenacia delle donne, che sostiene gli uomini al fronte. "Non è una novità dal 2014 le donne hanno cominciato ad arruolarsi e rappresentano circa il 10% della difesa territoriale, molte altre vanno al fronte come infermiere e medici, fanno reti mimetiche, cucinano grossi quantitativi di cibo, gestiscono la distribuzione di medicine e si occupano dei registri. E c'è una differenza con le soldatesse dell'esercito, che invece hanno gli stessi ruoli degli uomini: sono cecchini, combattono dietro ai mortai o in fanteria". A un paio di chilometri, invece, Tatiana Yanushkevich, un avvocato bielorusso e polacco, mo-

stra orgogliosa la stanza per i bambini profughi appena verniciata, che allestirà con disegni sulle pareti e i tappeti di gomma. "Finora abbiamo registrato centomila persone che arrivano da tutta la regione di Donetsk qui a Dnipro. Nell'ex dormitorio degli operai russi che nella città costruivano la stazione della metro, ci sono adesso 323 rifugiati, tra cui 70 bimbi: popolano i cinque piani dell'edificio, sistemati nelle stanze percorse dai corridoi bui e asfissianti. Le notizie peggiori arrivano sempre da Mariupol, dove "l'unico modo per uscire da quell'incubo è andare in Crimea o Russia, dove alcuni ci dicono di essere stati costretti a stare nudi di fronte ai soldati. In quella città manca cibo e molti sono costretti a bere acqua di neve. I primi a morire sono i più piccoli, per la fame". Ma per loro adesso Dnipro è una culla, che accoglie i bambini come una madre e al contempo fronteggia l'invasore come un'amazzone.

ORA SI MUOVONO GLI USA

È ufficiale il Patto di sicurezza tra la Cina e le Isole Salomone

La Cina ha confermato di aver siglato un patto di sicurezza ad ampio raggio con le Isole Salomone, con un accordo che i governi occidentali temono possa dare a Pechino un punto d'appoggio militare nel Pacifico meridionale. "I ministri degli Esteri della Cina e delle Isole Salomone hanno firmato di recente l'accordo quadro sulla cooperazione in materia di sicurezza", ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri Wang Wenbin durante il briefing quotidiano. Ieri, il portavoce del Dipartimento di Stato Usa Ned Price ha ribadito le perplessità su un atto destinato a destabilizzare le stesse Isole Salomone oltre che la regione.

Washington ha annunciato l'invio di due alti funzionari nelle Isole Salomone: Kurt Campbell, il coordinatore indo-pacifico del Consiglio di sicurezza nazionale, e Daniel Kritenbrink, l'assistente segretario di Stato per gli affari dell'Asia orientale e del Pacifico, guideranno una delegazione di funzionari del governo americano e visiteranno anche le Figi e la Papua Nuova Guinea.

Una bozza del patto, trapelata online, affermava che le navi da guerra cinesi potrebbero fermarsi nelle Isole Salomone e la Cina potrebbe inviare lì polizia e forze armate "per aiutare a mantenere l'ordine sociale". Wang



ha detto ai giornalisti durante un briefing quotidiano che l'accordo riguarda il "mantenimento dell'ordine sociale", insieme alla protezione di vite e proprietà, alla fornitura di assistenza umanitaria e alla risposta ai disastri naturali. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano Ned Price ha affermato che l'accordo potrebbe destabilizzare le Isole Salomone e

stabilire un precedente preoccupante per la più ampia regione del Pacifico. "La natura ampia dell'accordo sulla sicurezza lascia aperte le porte al dispiegamento di forze militari cinesi alle Isole Salomone", ha detto Price. L'Australia si è detta preoccupata per la mancanza di trasparenza e per l'effetto di destabilizzazione dell'accordo nell'Oceano Pacifico.

SOLIANI, SMURAGLIA E CENATI NON SI RICONOSCONO NELLE PAROLE DEL PRESIDENTE PAGLIARULO

Ma c'è anche un'altra Anpi: s'ingrossa il fronte, "mandiamo le armi all'Ucraina"

di FEDERICA FANTOZZI

L'Anpi, 135mila iscritti e molte anime, si avvia alla celebrazione del 25 Aprile tra polemiche e lacerazioni come effetto collaterale della guerra in Ucraina. Albertina Soliani, ex senatrice ulivista, presidente dell'Istituto Cervi, è vicepresidente dell'Associazione di cui ha la tessera da 42 anni, ed è una degli unici due astenuti (l'altro è il neo-presidente provinciale di Ravenna Renzo Savini) sui 37 membri del comitato nazionale che il 12 aprile ha confermato al vertice Gianfranco Pagliarulo. "Il presidente misuri di più le parole - dice adesso - Non avrei usato il suo approccio, non avrei scelto argomentazioni politiche non condivise da tutti. L'Anpi deve anzitutto riconoscere e affermare la Resistenza dell'Ucraina. Ci sono popoli interi che resistono fino alla morte perché scelgono la libertà e la democrazia. E' una cosa straordinaria, e dobbiamo dire che stiamo da questa parte". Eppure né lei né altri si aspettavano che Pagliarulo - ex Pci, Rc, senatore Pdc - conducesse l'Associazione su un terreno così accidentato, tra vecchi post filo-russi scritti tra il 2014 e il 2015 in cui si equiparava il governo ucraino ai nazisti e si denunciava "un oscuro cambio di regime sostenuto da forze esplicitamente neonaziste", timori sulle conseguenze dell'invio di armi a Kiev e soprattutto con il criticatissimo comunicato che chiedeva una commissione d'inchiesta "formata da Paesi neutrali" su Bucha.

Posizioni già presenti nel dibattito sulla guerra in Ucraina, ma che hanno lacerato l'Associazione, divisa tra

l'esigenza di fare quadrato contro "l'assalto da destra" e le perplessità, se non aperti dissensi, che serpeggiano tra gli iscritti. Alla vigilia di un 25 Aprile turbato da venti di guerra e "offuscato" dalla svista sul tricolore ungherese stampato sui manifesti al posto di quello italiano ("lapsus freudiano" verso Orbàn, ha accusato il direttore di Micro-mega Paolo Flores d'Arcais). Inquietudini impossibili da quantificare, ma toccate con mano da chi vive quel mondo e quei luoghi. E non solo tra i giovani, ad essere scossi sono anzitutto personalità che la guerra l'hanno vista dal vivo. Carlo Smuraglia, quasi 99 anni, al vertice dell'Anpi dal 2011 al 2017, è stato l'ultimo presidente partigiano, e pur smentendo uno scontro interno è stato netto: "Quella dell'Ucraina è Resistenza e va aiutata anche con le armi". Argomenti simili dalla senatrice a vita Liliana Segre: "La resistenza del popolo invasore rappresenta l'esercizio del diritto fondamentale di difendere la propria patria. Non è concepibile nessuna equidistanza. Se vogliamo essere fedeli ai nostri valori dobbiamo sostenere il popolo ucraino". Soliani, pur invitando a evitare "caricature" sull'"inesistente anti-europeismo" di Pagliarulo, ha chiarito il nocciolo della questione: "Va riaffermato in positivo cosa è l'Anpi e quali valori difende: il riconoscimento della Resistenza, la difesa della democrazia, la costruzione della pace". E' il cuore del problema anche per il presidente della sezione di Milano Roberto Cenati: "A Bucha la responsabilità dei russi è fuori discussione, no ad ambiguità - ha detto alla "Stampa" - In Ucraina c'è la



Soliani, Smuraglia e Cenati non si riconoscono nelle parole del presidente Pagliarulo. Il sindaco di Sant'Anna di Stazzema: "Come si fa a non vedere che Putin sta facendo in Ucraina la stessa cosa dei nazisti in Italia nel '44?"

legittima resistenza di un popolo contro l'aggressore".

Cenati sta preparando la manifestazione milanese del 25 Aprile che sarà "di memoria della Liberazione e di impegno per la pace". Su quel palco saliranno anche lo stesso Pagliarulo, Maurizio Landini, una donna ucraina, e ci sarà una delegazione di Kiev. Il presidente dell'Anpi ha cercato di scrollarsi di dosso le accuse: "Mai equidistanti, da sempre dalla parte degli aggreditati, attaccati con volgarità e violenza. E' falso che sia putiniano". Nei post ce l'aveva con il Battaglione Azov, "dal simbolo simile alla svastica", con la formazione paramilitare Svoboda, con il "corrotto" governo Poroshenko. E tuttavia, le polemiche di queste settimane hanno scavato un solco: "Il dibattito è aperto, ora vedremo" aspetta Soliani; "L'Anpi faccia meno politica"

avvisa Cenati. Un primo filo elettrico in vista del corteo pare disinnescato, ci saranno le bandiere giallocelesti dell'Ucraina, non quelle della Nato che voleva la Brigata Ebraica.

Resta però un nodo sul ruolo attuale dell'Anpi: custode morale e culturale della nostra memoria storica o associazione di cittadini libera di esprimersi a tutto campo e anche di fare politica (come già accaduto in occasione del referendum sulla riforma costituzionale di Renzi)? Flores d'Arcais ha denunciato la "mutazione antropologica, politica ed etica" dell'Associazione. Sul "Domani" il politologo Salvatore Vassallo ne ricostruisce la storia: da "una delle più importanti organizzazioni collaterali del Pci togliattiano" con base associativa chiusa (e un solo presidente, Arrigo Boldrini,

il comandante Bulow, dal '45 al 2006) a luogo di impegno politico "delle componenti contrarie al passaggio dal Pci in Pds e poi al Pd", da Rc alla Sinistra Arcobaleno. Con un momento di svolta: il congresso del 2006 a Chianciano, quando fu deciso (anche per esigenze anagrafiche) che per iscriversi era sufficiente riconoscersi nei valori della Resistenza. Alcuni che oggi ne fanno parte descrivono una forte area vicina alla sinistra e un'altra componente organizzata che fa riferimento alla Cgil (Carlo Ghezzi, vicepresidente Anpi già funzionario Cgil di lungo corso, si è speso per il bis di Pagliarulo). Con congressi gestiti dal gruppo dirigente in modalità d'antano: accordo preventivo nel comitato nazionale, candidato unico, relazione iniziale, discussione, voto finale. Sicché quando Pagliarulo rivendica (correttamente) di essere stato confermato con il 95% dei consensi, si riferisce ai 35 espressi in quella sede su un documento, dicono, più morbido delle posizioni successive. L'Anpi ha 135mila iscritti e molte anime. Al congresso di Riccione a fine marzo, una platea di ventenni e ultra-settantenni ha urlato la sua voglia di pace e i suoi dubbi all'invio di armi: "Gli amici di Putin cercateli a destra". Eppure, il sindaco di Sant'Anna di Stazzema Maurizio Verona, da "pacifista integrale sindaco di un borgo martire" ha consegnato al "Foglio" un messaggio diverso: "Addolorato e imbarazzato per le parole di Pagliarulo, non rende onore alla Resistenza e non tutela l'Anpi. Come si fa a non vedere che Putin sta facendo in Ucraina la stessa cosa dei nazisti in Italia nel '44?"

Finisce in Parlamento la vicenda dei passeggeri che si sono rifiutati di liberare sul treno i posti prenotati per un gruppo di disabili

La vicenda del gruppo di disabili fatti scendere dal treno Genova-Milano: sotto accusa Trenitalia "tagliati i vagoni"

di FRANCO ESPOSITO

La questione finisce in Parlamento. Ci sarà un'interrogazione e non mancheranno ulteriori esposti-denunce. Al centro della vicenda un treno, un gruppo di ragazzi con disabilità e alcuni turisti stranieri. La bruttura in tre fasi. La prima: i disabili buttati giù dal treno, fatti scendere dal pomeridiano Savona-Milano, in ritardo causa atti di vandalismo e alla stazione di Genova già pieno zeppo di turisti. Seconda fase: alla stazione del capoluogo ligure dovevano salire sul treno 27 ragazzi con disabilità con tanto di prenotazione, ma i passeggeri stranieri già a bordo non hanno ceduto i posti riservati per i ragazzi. Infine: Trenitalia ha messo a disposizione un bus per portarli a Milano il gruppo di disabili. La guida dei ragazzi accusa Trenitalia. "Non ha garantito il servizio. La colpa non è dei viaggiatori". Trenitalia si difende facendo parlare un suo dirigente, Giovanna Braghieri, direttrice regionale. "Il personale ha invitato i clienti a rispettare le prenotazioni, ma nessuno si è alzato". Il risultato? Rabbia, indignazione, accuse e scuse. È accaduto alla stazione di Genova Principe, il giorno di Pasquetta. A ventisette persone con disabilità è stato inibito l'accesso a bordo del treno diretto a Milano.



Nessuno li ha cacciati dal regionale, ma nessuno si è offerto di cedere loro il posto riservato

Il motivo? Era stracolmo di turisti. Codacons e Assoutenti hanno già approntato querele, denunce, esposti. Trenitalia, intanto, comunica che rimborserà i biglietti a chi non ha potuto viaggiare. Denominato "Turisti per Kaos", il gruppo sarebbe dovuto arrivare in giornata a Milano, a conclusione di una breve vacanza a Genova, organizzata dall'associazione Haccade. Ma arrivati in stazione, per loro il posto non c'era. Nonostante avessero tutti pagato il biglietto. Nessuno dei passeggeri, indebitamente seduti in posti non loro, si sarebbe alzato per farli accomodare. Partito da Albenga, il treno regionale 3075 era stato sostituito in seguito ad atti vandalici. Ma pare viaggiasse con 150 posti in meno. Arrivato a Genova era pieno zeppo di turisti. I ventisette ragazzi invitati a salire a bordo di

un pullman. "L'episodio è molto grave. Un esempio di inciviltà e degrado morale che potrebbe realizzare un vero e proprio illecito di natura penale", fa notare Furio Truzzi, presidente di Assoutenti. Alle Procure della Repubblica di Genova e Milano verrà chiesto di "identificare tutti i passeggeri che hanno costretto i ragazzi con disabilità a scendere dal treno, e di procedere nei loro confronti in base all'articolo 610 del codice penale, inerente la violenza privata". Viene inoltre richiesto che "le pubbliche autorità e le società del trasporto ferroviario elevino nei confronti dei responsabili della triste vicenda un Daspo a vita su tutti i treni italiani, vietando ai soggetti che si sono rifiutati di cedere il posto ai disabili l'utilizzo di qualsiasi tipo di treno". L'associazione Haccade, or-

ganizzatore del mini tour, protesta in maniera vibrata. "Ai viaggiatori è stato chiesto di scendere, "ma era fisicamente impossibile, stavano tutti ammassati, andavano tutelati prima. Come si fa a fare andare avanti un treno con le persone stipate come sardine?". Trenitalia obietta con il discorso dei viaggiatori che si sono rifiutati di alzarsi, malgrado la pressante richiesta del personale viaggiante. Inviti non accolti. "Siamo molto dispiaciuti". Incredulo e furibondo il ministro per le Disabilità, Erika Stefani. "Episodi del genere vanno stigmatizzati altrimenti perdiamo tutti. Per fortuna ci sono tante persone nel nostro Paese che rispettano i diritti delle persone con disabilità. A loro sembrerà assurdo quanto accaduto sul treno Genova-Milano". Il rifiuto puni-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porgiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

tivo per il gruppo di giovani con disabilità diventa anche occasione di contrasti a livello politico. "Un gesto miserabile" l'ha definito Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia. "Presenteremo in Parlamento un'interrogazione per arrivare al fondo di questa vergogna indegna di una nazione civile". Senatore della Lega e capogruppo in Commissione Affari Costituzionali, Luigi Augustori conferma che il ring della questione ora diventa il Parlamento. Trenitalia o chi altri, di chi la colpa? In Italia va in scena il rimpatrio, siamo al palleggio delle responsabilità.

ALLA GUIDA DI UN PROGETTO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2050

Il "Department of Energy" degli Stati Uniti si affida a un italiano per ripulire il mondo

di ROBERTO ZANNI

Si chiama Golden e l'origine del nome è abbastanza semplice: fu fondata durante una delle tante corse all'oro degli Stati Uniti, il Pike's Peak Gold Rush, era il 1858. Oggi a Golden, città del Colorado di poco più di 20.000 abitanti, è in atto però un'altra corsa, ancora più importante di quella di oltre un secolo fa. Si sta cercando di arrivare entro il 2050 a una mobilità a zero emissioni. Non si tratta di utopia, ma il lavoro che si sta portando avanti al National Renewable Energy Laboratory (NREL) che ha appunto la propria sede a Golden, un centro di ricerca e sviluppo finanziato dal governo federale, sponsorizzato dal Department of Energy e gestito dalla Alliance for Sustainable Energy. È stato creato nel 1977 ed è la sede del National Center for Photovoltaics, il National Bioenergy Center e il National Wind Technology Center. E da qui si è partiti per raggiungere quello che oggi è solo il sogno di chi vuole un mondo più pulito. Un sogno che però si vuole trasformare in realtà molto velocemente, tra non più di 28 anni. E c'è un team all'opera, che ha la propria base però a Washington DC, solo per questo traguardo: un gruppo dedicato alla analisi dei sistemi integrati di trasporto ed energia che è alla ricerca di nuove opzioni tecnologiche che vadano a supporto dell'implementazione di veicoli che possano utilizzare combustibili alternativi. Ma non è solo questo che ci interessa, perchè alla guida del team, Chief Analyst, c'è un giovane ingegnere, appena 36 anni (il che vuol dire che quei veicoli futuristici li potrà tran-



Matteo Muratori

quillamente guidare) di Milano: è Matteo Muratori che lo scorso dicembre ha ricevuto l'Embassy Italy Award, premio destinato all'eccellenza del made in Italy negli Stati Uniti. Uno dei riconoscimenti annuali dell'ISSNAF (Italian Scientists & Scholars in North America), fondazione che riunisce centinaia di scienziati, ricercatori e accademici italiani che offrono la loro opera in università, centri di ricerca,

laboratori, istituti degli USA. E Matteo Muratori, ricordiamo appena 36 anni, rappresenta un punto di riferimento primario nelle ampie interazioni tra il settore dei trasporti e altre branche nonché dell'esplorazione degli scenari di trasformazione strategica a lungo termine. Muratori si è laureato al Politecnico di Milano per poi continuare gli studi negli USA alla Ohio State University al termine

dei quali è stato subito voluto dal Department of Energy. "Il mio lavoro - aveva spiegato qualche tempo fa - è di capire come si possa passare da un sistema di trasporti che dipende ancora dal petrolio, a un sistema sostenibile". E se il premio ISSNAF è stato sicuramente significativo, non si è trattato certo dell'unico riconoscimento ricevuto dall'ing. Muratori nella sua folgorante carriera: per trovare il primo

si deve andare indietro addirittura al 2011, quando aveva appena 25 anni, l'International Conference on Efficiency, Cost, Optimization and Simulation of Energy Conversion Systems and Processes' Best Paper Award, poi, senza citarli tutti, significativo quello del 2018 l'U.S. Department of Energy Vehicle Technologies Office Team Award - National Plug-in Electric Vehicle Infrastructure Analysis. Autore di oltre un centinaio di pubblicazioni scientifiche, per l'ing. Montanari il settore dei trasporti è responsabile di circa un terzo delle emissioni di gas serra e inoltre anche "in forte crescita". Ecco allora che al momento il solo obiettivo, per il quale con il suo team sta lavorando senza sosta a Washington, è di trovare le soluzioni per ridurre in maniera drastica se non tutte, almeno buona parte delle emissioni inquinanti. Un progetto ambizioso e una scadenza molto vicina, il 2050.

COPPA ITALIA/ 2-0 ALLO STADIUM

La Juventus raggiunge l'Inter in finale: la Fiorentina eliminata

La Juve batte la Fiorentina e vola in finale di Coppa Italia per affrontare l'Inter. La Fiorentina è pericolosa al 4', Torreira batte a rete ma trova il corpo di Cabral, che respinge come un difensore. La Juve cresce, al 12' Vlahovic impegna Dragowski. Al 32' i bianconeri passano in vantaggio con Bernardeschi, che sfrutta un errore in uscita di Dragowski e deposita in rete con un pallonetto. Nella ripresa al 51' Perin è strepitoso su Quarta, mentre al 56' Zakaria va a un passo dal raddoppio, ma colpisce il palo. Al 66' Biraghi spaventa la Juve con un calcio di punizione; al 69' Rabiot trova il raddoppio, ma il Var annulla per fuorigioco. Ci prova anche Cabral, che sfiora il palo di testa su cross di Callejon; nel tempo di recupero Danilo, servito da Cuadrado, firma il raddoppio finale.

SERIE A/ IL RECUPERO

La Salernitana vince a Udine e ora spera nella salvezza

Un gol all'ultimo istante di Verdi regala alla Salernitana il successo nel recupero della diciannovesima giornata di serie A in casa dell'Udinese. Il match era in programma lo scorso dicembre, ma non fu disputato per l'intervento dell'Asl, che bloccò la trasferta della formazione granata. Friuliani più intraprendenti nella prima parte di gara, con un Deulofeu ispirato. Meglio invece i campani nella ripresa, anche se l'acuto vincente arriva soltanto allo scadere, grazie a un contropiede fulminante risolto dall'ex Bologna, Napoli e Torino. In classifica non cambia nulla per l'Udinese, già da tempo tranquilla a quota 39 punti. Si riaccendono, invece, le speranze di salvezza della squadra di Nicola: il Cagliari è a 6 lunghezze e i campani devono recuperare ancora la sfida col Venezia.

C'era una volta il detto "Dio, Patria e Famiglia", che rappresentava i tre grandi valori di un intero Continente e di una grande civiltà: quella occidentale. Passati i secoli bui dei massacri più beceri, che vanno dalle invasioni barbariche, alle lotte feudali, alle grandi invasioni dall'Asia e dal Medio Oriente, per culminare con un numero sproporzionato di guerre minori e di due a livello mondiale, oggi, all'alba del terzo decennio del XXI secolo, che cosa rimane di tutto ciò? Non la Civiltà cristiana, da noi rinnegata persino in un aborto di Costituzione europea mancata, ma difesa a spada tratta dalla Russia putiniana e dall'Ucraina di Volodymyr Zelensky; per non parlare del puritanesimo talebano americano che ha dato i natali a quell'aberrazione assoluta del politically correct dei campus universitari Usa, che sta procurando danni irreversibili alla politica e alla cultura degli Stati Uniti. Nemmeno la Patria oggi ha un senso nei valori collettivi smarriti. Del resto, quale significato attribuire quando, nel macero di una società globalizzata del benessere, la sofferenza per una terra martoriata è solo una sterminata produzione digitale di clip, video, foto e commenti di ogni genere e in tutte le lingue del mondo, messe in rete da centinaia di milioni di cellulari privati? La Realtà si denuda così della sua consistenza fisica, rimanendo costantemente virtuale, densa com'è di immagini di qualunque segno e contenuto e ossessivamente ripetute all'infinito, tali da colmare i vuoti di attenzione e di analisi competente dei contesti storico-culturali in cui quegli eventi avvengono.

E questa immensa, planetaria Macchina del Nulla crea nel nuovo Homo Ocularis assuefazione da video-dipendenza persino rispetto alle scene più violente, così simili ai più diffusi videogiochi in cui si spara con gioia a tutto ciò che si muove, tanto poi le figure virtuali si rialzano e continuano a combattere. Quindi, chi è in età da divisa e da ferma militare (ormai non più obbligatoria) si chiede giustamente che cosa lui debba intendere con "Servire la Patria", quando

O Partigiano, dov'è la mia Patria?

di MAURIZIO GUAITOLI



grazie ai social, che ti portano il mondo a casa sullo schermo di uno smartphone o di un computer, non ti senti straniero in nessun luogo del mondo? Del resto, come dar torto alle generazioni digitali per le quali i Confini territoriali semplicemente non esistono, grazie al prodigio della numerazione che a velocità luminale ti collega a ogni angolo della terra e, per merito delle app di traduzione simultanea, ti permette di capire chiunque voglia connettersi con te? Come individuare un... Nemico con chi condivide gli stessi sogni, le stesse immagini, gli stessi desideri? Patria vuol dire che, per difenderla, devi distinguere tra te e l'Altro che sta oltre confini incomprensibili tracciati secoli fa, che però ti hanno insegnato non esistono più, grazie all'Erasmus e alla cittadinanza europea che ti permettono di superare i controlli Schengen per i Paesi europei aderenti al Trattato relativo.

Il tuo problema, però, giovane donna o uomo che tu sia, è che i social sono tutto reality show (costruiti con tutte le cose vere e false che ci metti tu e altri miliardi di connessi perpetui come te), ma sono privi del piedistallo fattuale marmoreo che ti consente di calpestare dal vivo questa Terra sofferente e ostile. Così, cara ragazza e caro ragazzo, non ti accorgerai che quel mondo numerizzato, che

tu credevi senza confini e limiti, si sta spezzando in molte parti incommunicabili tra loro, che si vanno organizzando per grandi blocchi separati (Cina, Russia, Usa, Iran) con proprie reti Internet chiuse, per cui ben presto non vedrai più, per esempio, le immagini di un tuo coetaneo cinese o russo che prima erano a portata di chat. Più avverrà la separazione, più il concetto di Patria necessariamente riprenderà vigore, perché ti devi attendere il ritorno degli imperi "fisici" (quello dello Zar, del Khan, della Grande Porta, del Kaiser e così via) ai quali ti eri illuso di aver rinunciato per sempre, ma che con i loro appetiti territoriali e di dominio economico-culturale si ripresenteranno ben presto alla tua porta, come stai vedendo. Trovandosi per di più privo di difese culturali e materiali, come ti dimostra la crescente minaccia putiniana di andare ben oltre una guerra convenzionale, stile Seconda guerra mondiale, alla quale non potrai sfuggire né sottrarre perché arriverà in un istante alle porte di casa tua. E non credere di poter fare una Rivoluzione, della quale hai memoria nei tuoi libri di testo, come quella di Ottobre, dei Fasci e del Nazismo. Nessuno ti dirà mai che quelle tre disgrazie vennero dalla Prima guerra mondiale combattuta dai tuoi bisnonni.

Già, perché fu il Reducismo a muo-

vere quelle genti: furono le loro violenze e frustrazioni ad avere la meglio, quando rientrarono nelle proprie case e famiglie decine di milioni di reduci senza lavoro, denaro e reputazione, in quanto il loro sacrificio bellico ormai valeva meno di zero. Ma, quei soldati (russi, tedeschi e italiani) dimessi e umiliati conoscevano alla perfezione l'uso delle armi (e moltissimi ne erano ancora in possesso per averle sottratte in battaglia al nemico!), e per di più avevano vissuto il corpo a corpo con altri esseri umani nelle loro stesse condizioni, ma con una "divisa di un altro colore". Li avevano guardati negli occhi morire, trapassati dalle baionette, con sguardi ebbri di pessimo alcool e dell'innata paura di dare e ricevere la morte per la... Patria! Che ne sai tu, ragazza e ragazzo del XXI secolo! Gli ucraini di oggi, con la loro resistenza al gigantesco Golia invasore (e, speriamo, con i piedi di argilla!), lo fanno invece benissimo. Per cui, se sconfitti, conserveranno memoria e armi sotterrate per minare con la guerriglia e la resistenza l'occupante, perché per loro la Famiglia è la Patria, e viceversa! Che poi tutto questo andrà a far parte del gioco della geopolitica, è tutto un altro discorso.

Per te, invece, ragazza e ragazzo occidentale e scristianizzato, la Famiglia è un oggetto che vale solo se... allargato, in cui puoi fare e disfare a tuo piacimento i nuovi legami familiari che ti crei attraverso le convivenze e i matrimoni (senza più la regola maschio-femmina per la procreazione), che durano fino al tempo di una grande lite o delle infinite ricombinazioni dell'innamoramento che trovi attraverso i social, in cui il tradimento del partner o l'avventura sessuale e sentimentale a tutto campo è garantita e persino tutelata dal diritto all'anonimato. Quindi, è proprio il caso di dire "o Partigiano portami via", ma non so dove né perché andar via. Quindi, qualunque potenza tellurocratica che volesse prendersi il nostro Paese stia pure tranquilla: alzeremo sempre le mani senza combattere. Purché ci garantiate panem et circenses.